

RIVISTA DI ARTI, FILOLOGIA E STORIA

NAPOLI NOBILISSIMA



VOLUME LXXXII DELL'INTERA COLLEZIONE

SETTIMA SERIE - VOLUME XI
FASCICOLO I - GENNAIO - APRILE 2025

RIVISTA DI ARTI, FILOLOGIA E STORIA

NAPOLI NOBILISSIMA



VOLUME LXXXII DELL'INTERA COLLEZIONE

SETTIMA SERIE - VOLUME XI
FASCICOLO I - GENNAIO - APRILE 2025

RIVISTA DI ARTI, FILOLOGIA E STORIA

NAPOLI NOBILISSIMA

direttore
Pierluigi Leone de Castris

direzione
Lucio d'Alessandro

redazione
Nadia Barrella
Nicola De Blasi
Almerinda Di Benedetto
Carlo Gasparri
Gianluca Genovese
Girolamo Imbruglia
Fabio Mangone
Marco Meriggi
Giulio Pane
Valerio Petrarca
Mariantonietta Picone
Federico Rausa
Pasquale Rossi
Nunzio Ruggiero
Carmela Vargas (coordinamento)
Francesco Zecchino

direttore responsabile
Arturo Lando
Registrazione del Tribunale
di Napoli n. 3904 del 22-9-1989

comitato scientifico
e dei garanti
Richard Bösel
Caroline Bruzelius
Rosanna Cioffi
Joseph Connors
Francesco Di Donato
Michel Gras
Barbara Jatta
Brigitte Marin
Giovanni Muto
Riccardo Naldi
Matteo Palumbo
Paola Villani
Giovanni Vitolo

segreteria di redazione
Raffaella Bosso
Stefano De Mieri
Federica De Rosa
Gianluca Forgione
Gordon M. Poole
Augusto Russo
Immacolata Salvatore

referenze fotografiche
Archivio dell'Arte | Pedicini fotografi: pp. 4,
7, 10-11, 13, 15, 16 (fig. 14), 17, 27, 35
Mariano Saggiomo: pp. 8, 12
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio
Emanuele III": p. 9
Napoli, Certosa e Museo di San Martino:
p. 14
Firenze, Fototeca della Fondazione di Studi
di Storia dell'Arte Roberto Longhi: pp. 22,
29-31, 33, 34 (fig. 12)
New York, The Metropolitan Museum of Art:
p. 24
Roma, Gallerie Nazionali Barberini Corsini,
Galleria Corsini: p. 25
Padova, Archivio fotografico Mauro Magliani
e Barbara Piovan: pp. 26, 34 (fig. 11)
Roma, Biblioteca di Area delle Arti
dell'Università degli Studi Roma Tre,
Sezione di Storia dell'Arte Luigi Grassi,
Archivio Pico Cellini: p. 20
Conservatorio della Santissima Concezione
in Roma: pp. 40, 42, 46 (fig. 7)
Diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata
de' Goti: pp. 43-44
Arciconfraternita dei Senesi in Roma: pp. 45,
46 (fig. 6)
Su concessione del MiC – Museo e Real Bosco
di Capodimonte, foto Mario De Luise: p. 68
Sarah Campbell Blaffer Foundation, Houston:
p. 69 (fig. 2)
Centraal Museum, Utrecht: p. 69 (fig. 3)
Credits: Hotel Le Sirenuse, Positano: pp. 70-71

Il logo di «Napoli nobilissima», ideato
da Roberto Pane per il primo numero
della terza serie della rivista (1961),
si basa su un suo disegno tratto dalla
statua classica di *Nereide con pistrice*
ora al Museo Archeologico Nazionale
di Napoli

La testata di «Napoli nobilissima» è di proprietà
della Fondazione Pagliara, articolazione
istituzionale dell'Università degli Studi Suor
Orsola Benincasa di Napoli. Gli articoli pubblicati
su questa rivista sono stati sottoposti a valutazione
rigorosamente anonima da parte di studiosi
specialisti della materia indicati dalla Redazione.

ISSN 0027-7835

Un numero € 38,00 (Estero: € 46,00)
Abbonamento annuale € 75,00 (Estero: € 103,00)

redazione
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Fondazione Pagliara, via Suor Orsola 10
80131 Napoli
seg.redazione@napolinobilissima@gmail.com
www.napolinobilissima.net

amministrazione
artem srl
via Argine 1150, 80147 Napoli

artem

redazione
luigi coiro

art director
enrica d'aguanno

grafica
franco grieco

finito di stampare
nell'aprile 2025

stampa e allestimento
officine grafiche
francesco giannini & figli spa
napoli

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2024 by
artem srl
tutti i diritti riservati

Sommario

- 5 La chiesa della famiglia Orimina: storia e trasformazioni
di un monumento napoletano
Mariano Saggiomo
- 23 «Ancora Caravaggio in extremis». Roberto Longhi, Pico Cellini
e la *Negazione di san Pietro*
Gianluca Forgione
- 41 Un 'allievo' di Francesco De Mura? Sul soggiorno romano di Ignazio Morlà
Marco Coppolaro
- 51 Il giudice Gennaro Riccio collezionista di antichità
(con un inedito inventario)
Carmelo Bajamonte
- Note e discussioni**
- 63 Roberto Delle Donne
Mario Del Treppo, storico dell'Europa mediterranea
- 68 Mario De Luise
Nuovi apporti in merito ad un capolavoro scomparso di Paolo De Matteis
- 73 Gianluca Genovese
Note sul modello di storia letteraria negli studi di Giuseppe Galasso
- 77 Marco Meriggi
Recensione a M. Albath, *Bitteres Blau. Neapel und seine Gesichter*,
Berlin, Berenberg Verlag, 2024

Note e discussioni

Mario Del Treppo, storico dell'Europa mediterranea
Roberto Delle Donne

Mario Del Treppo ci ha lasciati il 7 agosto 2024, a 95 anni, a Napoli. Con lui scompare uno dei più autorevoli storici del Medioevo europeo, che per oltre un ventennio ha contribuito all'affermazione di «Napoli nobilissima», dapprima come condirettore della quinta serie (2000-2009) con Ferdinando Bologna, Giorgio Fulco, Giuseppe Galasso, Marcello Gigante, Giulio Pane e Pasquale Villani, poi come componente del comitato scientifico della sesta (2010-2014) e della settima serie (2015-in corso). La sua opera, caratterizzata da un costante rigore metodologico e da un approccio critico alle categorie interpretative della storiografia tradizionale, ha rappresentato un punto di riferimento imprescindibile per gli studi sulla storia economica, sociale e politica del Mediterraneo medievale. L'attenzione analitica, unita a una spiccata apertura verso le innovazioni maturate nel dibattito storiografico internazionale, ha permesso a Del Treppo di ridefinire in modo incisivo il rapporto tra economia, società e istituzioni nell'epoca medievale.

Nato a Pola il 29 marzo 1929, Del Treppo visse le drammatiche vicende del secondo dopoguerra, che lo costrinsero ad abbandonare la sua terra natale. Un'esperienza che lo segnò profondamente e influenzò la sua concezione della storia come disciplina in grado di restituire la complessità delle vicende umane. Dopo un periodo in Friuli, nel 1946 si trasferì a Napoli, città che sarebbe divenuta il fulcro della sua lunga carriera accademica. Qui si laureò in Lettere nel 1952 sotto la guida di Ernesto Pontieri, uno dei massimi esponenti della medievistica italiana del Novecento, per poi proseguire la sua formazione presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, fondato da Benedetto Croce e diretto da Federico Chabod. Fu in questo ambiente di altissima formazione che affinò il proprio metodo di ricerca e maturò una visione della storia fondata sull'analisi delle fonti e sulla loro interpretazione critica.

Il suo primo lavoro di rilievo, sviluppato a partire dalla tesi di laurea, riguardò l'abbazia di San Vincenzo al Volturno in età longobarda. L'indagine lo portò a confrontarsi con il tema dell'incastellamento, ben prima che questo concetto diventasse centrale nella ricerca storica grazie agli studi di Pierre Toubert¹. L'analisi capillare della documentazione lo condusse a rimettere in discussione interpretazioni eccessivamente schematiche del fenomeno, proponendo una lettura più articolata, secondo cui, almeno per il Mezzogiorno, vi sarebbe stata una continuità amministrativa piuttosto che una radicale frammentazione del potere. Questo approccio critico, fondato sulla centralità delle fonti piuttosto che su costruzioni teoriche astratte, sarebbe rimasto una costante del suo lavoro.

L'esperienza presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici non fu solo un'occasione di formazione avanzata, ma anche un momento di confronto con le più innovative correnti sto-



riografiche internazionali. Qui Del Treppo ebbe modo di approfondire le sue conoscenze dei dibattiti che si svolgevano oltre i confini italiani, avvicinandosi alla scuola delle *Annales* e al pensiero di Fernand Braudel. Inizialmente attratto dall'analisi della *longue durée* e dall'approccio interdisciplinare francese, vide nelle *Annales* un'alternativa a quelle che a lui apparivano le rigidità metodologiche dello storicismo italiano². Tuttavia, pur apprezzandone l'ampio respiro interpretativo, mantenne sempre un'impostazione fortemente orientata all'indagine documentaria, contraria alle facili generalizzazioni, e costantemente protesa all'uso diretto delle fonti.

Questa impostazione rifletteva la sua concezione della storiografia come disciplina rigorosa, incentrata sulla paziente lettura dei documenti e sulla loro contestualizzazione storica. Del Treppo rifiutava le grandi sintesi teoriche e guardava con scetticismo alle mode accademiche che, a partire dagli anni Settanta, avevano conferito grande risalto allo studio delle mentalità e dell'immaginario collettivo. Riteneva che il mestiere dello storico dovesse fondarsi sull'equilibrio tra indagine erudita e interpretazione critica, nella convinzione che l'accumulo di dati d'archivio, se non accompagnato da una riflessione metodologica adeguata, risultasse sterile.

Pur riconoscendo il valore della storiografia politico-istituzionale, ne criticava la tendenza a subordinare la storia economica e sociale ai modelli interpretativi tradizionali, come la visione risorgimentale del Mezzogiorno medievale³. Allo stesso tempo, guardava con preoccupazione alla frammentazione degli studi locali, sottolineando come la proliferazione di ricerche isolate, spesso condizionate da logiche accademiche clientelari, avesse compromesso la qualità della produ-

zione scientifica⁴. Ciò non significa che egli non riconoscesse il valore della storia locale come strumento metodologico e didattico⁵. Seguendo l'impostazione delle *Annales*, egli non considerava la storia locale un semplice ambito della ricerca, ma un punto di osservazione privilegiato per comprendere le strutture profonde della società e sviluppare una coscienza storica critica. L'analisi del paesaggio urbano, delle stratificazioni linguistiche e delle dinamiche economiche territoriali deve tuttavia volgersi a cogliere il legame tra il vissuto quotidiano e le grandi trasformazioni storiche.

In questa prospettiva, Del Treppo esprimeva un orientamento metodologico che, pur avvicinandosi alla storia economica italiana di studiosi come Armando Saporì e Federico Melis, se ne distaccava per il costante riferimento ai processi di lunga durata e alla struttura delle società medievali, piuttosto che alle sole dinamiche di mercato⁶. Questo metodo, che univa meticolosità empirica e capacità di sintesi interpretativa, fece di lui una figura centrale nel rinnovamento della medievistica italiana e mediterranea.

Un aspetto meno noto, ma cruciale per comprendere l'orizzonte intellettuale di Del Treppo, è il suo legame con la cultura e la storiografia dell'Europa danubiana e dei suoi luoghi nati. In altra sede ho osservato che il suo contatto con questo universo culturale costituì un sostrato formativo che ne predispose la peculiare attitudine metodologica⁷. Questa matrice culturale lo portò a sviluppare una particolare sensibilità per le dinamiche storiche articolate, caratterizzate da interazioni multilivello, sovrapposizioni identitarie, continuità istituzionali e cesure della memoria, elementi che ritroviamo nella sua lettura della storia economica, politica e culturale dell'Italia e del Mediterraneo, dal Medioevo alla contemporaneità. La sua propensione a diffidare delle letture unilineari e a cogliere la molteplicità dei fattori e degli attori in gioco può essere considerata una conseguenza di questo bagaglio intellettuale maturato in un ambiente segnato da secolari stratificazioni politiche e culturali e dalla compresenza, negli stessi luoghi, di pratiche della memoria tra loro alternative⁸.

Questa concezione della storia come disciplina rigorosa, ma al tempo stesso capace di restituire la molteplicità delle interazioni economiche, politiche e culturali, emerge chiaramente anche nella sua riflessione autobiografica. Nel 2000, nel corso di una lezione tenuta per gli allievi del Dottorato in Storia della Società Europea all'Università di Napoli Federico II, Del Treppo ricordò come la sua visione della storiografia fosse il frutto di un lungo processo di formazione, segnato dal confronto con studiosi di primo piano come Chabod e Pontieri⁹. In quell'occasione, egli evidenziò come la storia non fosse per lui una vocazione innata, bensì il risultato di un metodo affinato nel tempo, volto a comprendere i caratteri profondi delle società medievali attraverso l'analisi attenta delle fonti e il confronto costante con le interpretazioni più avanzate della storiografia internazionale.

Un tema ricorrente nei suoi studi fu l'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo, argomento di una serie di pubblicazioni fondamentali a partire dal 1964¹⁰. Uno dei capisaldi della sua produzione è *I mercanti catalani e l'espansione*

della Corona d'Aragona nel secolo XV (1972), un'opera che ha rappresentato una svolta nella storiografia economica mediterranea¹¹. Attraverso un'analisi minuziosa delle fonti archivistiche, Del Treppo ha ridefinito il ruolo del commercio catalano nel Mediterraneo, dimostrando come i mercanti catalani non fossero meri attori di scambi episodici, ma protagonisti di una rete economica ben strutturata, in grado di connettere la Catalogna con Napoli e l'intero bacino mediterraneo. Questa ricerca, basata su un approccio documentario innovativo, contribuì in maniera significativa a superare le precedenti interpretazioni che vedevano l'espansione catalano-aragonese come un fenomeno prevalentemente politico e militare, mettendo invece in luce le dinamiche economiche sottostanti.

Il contributo di Del Treppo non si limitò alla ridefinizione del ruolo economico della Catalogna, ma ebbe il merito di ricollocare il Mezzogiorno aragonese all'interno di un sistema economico più ampio, caratterizzato da interazioni tra città e poteri sovrani. Lo studio sui mercanti catalani rappresenta, in tal senso, un tassello fondamentale per comprendere la più ampia articolazione dell'economia aragonese. L'influenza della Corona d'Aragona si estendeva infatti ben oltre la Catalogna e investiva tutti i territori dei regni che ne facevano parte, plasmando le strutture commerciali e amministrative di Napoli e delle altre città meridionali, un aspetto che Del Treppo approfondì nei suoi successivi lavori sulla politica economica aragonese¹². Il suo approccio, fondato su un'attenta lettura delle fonti fiscali e notarili, quasi sempre inedite, ha permesso di chiarire le modalità con cui il potere regio interagiva con le élites mercantili locali, generando modelli di *governance* economica che anticiparono alcune pratiche dell'epoca moderna.

L'impostazione adottata da Del Treppo nello studio dei mercanti catalani trova una naturale estensione nei suoi lavori su Amalfi. L'interesse dello storico per le reti commerciali mediterranee lo portò a una riflessione più ampia sulla circolazione delle risorse, delle conoscenze mercantili e delle tecniche amministrative nel Medioevo, elementi che emergono con chiarezza nel volume *Amalfi medioevale*, scritto con Alfonso Leone¹³. Quest'opera, esempio paradigmatico della capacità di Del Treppo di muoversi consapevolmente tra alto e basso Medioevo e di integrare l'analisi economica con quella sociale e politica, non si limita a ricostruire il ruolo di Amalfi nelle reti commerciali mediterranee, ma ne indaga il funzionamento interno, i rapporti tra i gruppi sociali impegnati in attività mercantili e le autorità cittadine, nonché le interazioni con le altre potenze marittime dell'epoca.

Negli anni successivi, Del Treppo si dedicò a una più ampia indagine sulle politiche economiche nel Mediterraneo medioevale, affrontando questioni cruciali legate al regno aragonese di Napoli e alle strategie finanziarie adottate dalla monarchia alfoncina¹⁴. I suoi studi dimostrarono come Alfonso il Magnanimo avesse sviluppato un sistema di gestione economica che combinava pratiche mercantili avanzate con il controllo statale, anticipando soluzioni che si sarebbero poi diffuse in età moderna. Tale modello, basato sulla collaborazione tra autorità centrali e comunità mercantili locali e toscane, si rifletteva in una serie di strumenti finanziari innovativi, come l'uso dei

monopoli regi per stabilizzare le entrate fiscali, il controllo delle dogane per garantire la continuità degli scambi commerciali, l'adozione di sistemi di gestione contabile sviluppati in ambienti mercantili e bancari. In questa prospettiva, Del Treppo evidenziò come il Mediterraneo aragonese non fosse un'area economicamente omogenea, bensì un mosaico di realtà interdipendenti, in cui la monarchia fungeva da catalizzatore delle attività mercantili, senza mai annullare completamente l'autonomia degli attori economici locali. Un'analoga prospettiva è anche alla base delle sue indagini sui processi di razionalizzazione delle istituzioni politiche, economiche e sociali nel regno di Ferrante d'Aragona.

Pur non essendo uno specialista di storia militare, Del Treppo non trascurò di analizzare le implicazioni economiche della guerra nel Mediterraneo medievale¹⁵. Francesco Storti ha messo in luce il carattere episodico ma significativo del suo interesse per questo ambito, in particolare attraverso il suo studio sulla compagnia di ventura di Micheletto Attendolo¹⁶. Questo lavoro rappresenta uno dei primi tentativi di applicare un metodo di analisi economica e sociale alle strutture mercenarie del Quattrocento, un approccio che si inserisce nella più ampia riflessione dell'autore sulla gestione delle risorse nel regno aragonese. L'interesse di Del Treppo per la storia militare, solo apparentemente occasionale, non deve dunque essere considerato come un elemento marginale della sua produzione: la sua analisi delle compagnie di ventura, piuttosto che soffermarsi sulle strategie e sulle tattiche belliche, indagò la sostenibilità economica delle forze mercenarie, ricollegandola alle strutture finanziarie del regno aragonese e al più ampio mercato mediterraneo della guerra. Potremmo quindi dire che questo metodo di studio, che privilegiava l'analisi documentaria rispetto alla narrazione degli eventi militari, per un verso riprende la lezione di Federico Chabod sulla storia di Milano nell'epoca di Carlo V¹⁷, per un altro anticipa molte delle ricerche successive sulla guerra come fattore economico e sociale.

Uno dei lavori incompiuti più significativi è *Nell'amministrazione angioina e aragonese del Regno di Napoli*, avviato tra il 2007 e il 2008. In questa ricerca, Del Treppo affronta il problema dell'amministrazione finanziaria del regno, mettendo in discussione alcune interpretazioni che di recente erano state date e approfondendo il funzionamento della Camera della Sommaria, della Tesoreria e dei Maestri Razionali. Come sottolinea Francesco Senatore, questo studio, pur essendo incompleto, rappresenta un contributo essenziale alla comprensione delle dinamiche economiche del regno aragonese, offrendo un'analisi dettagliata delle strutture burocratiche che sostenevano la politica finanziaria della monarchia¹⁸. Il progetto, rimasto inedito, costituisce dunque una testimonianza del costante impegno di Del Treppo nel ridefinire la nostra comprensione delle istituzioni economiche medievali attraverso una lettura critica delle fonti d'archivio.

Oltre alla monografia sull'amministrazione del Regno, Del Treppo aveva pianificato numerosi volumi, tra cui *Studi mediterranei e aragonesi*, *Ferrante d'Aragona e i suoi banchieri*, *Le masserie di Alfonso d'Aragona in Puglia* e *Storici napoletani*. Di

questi, solo l'ultimo vide la luce nel 2006, mentre gli altri sono restati inediti, pur avendo raggiunto uno stadio avanzato di scrittura¹⁹.

Molti degli studi lasciati incompiuti da Del Treppo rivelano il suo interesse per l'interazione tra economia, memoria e istituzioni. Bruno Figliuolo ha messo in risalto come il suo lavoro sugli archivi commerciali amalfitani avrebbe potuto ridefinire l'approccio alla storia del commercio medievale²⁰; mentre chi scrive ha evidenziato la centralità della sua riflessione sulla memoria storica e sulla costruzione delle identità nei contesti urbani e istituzionali²¹.

Del resto, l'analisi di Del Treppo sul modo in cui le istituzioni amministrano la memoria del passato si inserisce in un dibattito più ampio sulla costruzione della memoria nelle società medievali e moderne. In questo senso, il suo lavoro si avvicina, pur senza riferimenti espliciti, alla teoria della memoria culturale sviluppata da Jan e Aleida Assmann²². La differenza principale è che Del Treppo studia questi fenomeni in riferimento alla storiografia ideologizzata del secondo dopoguerra e degli anni Sessanta e Settanta, mentre gli Assmann li inquadrano nella trasmissione culturale e simbolica delle tradizioni.

Giovanni Vitolo ha ricordato come l'attività di Del Treppo si inserisse dagli anni Ottanta in un ampio quadro storiografico che lo vide collaborare e confrontarsi con studiosi come Gabriella Rossetti, con la quale aveva dato vita al "Gruppo interuniversitario per la storia dell'Europa mediterranea" insieme a Pierangelo Schiera, Aldo Settia, Giuseppe Sergi, Renato Bordone, Giorgio Chittolini, Gian Maria Varanini ed altri²³. Pur compiendo percorsi di ricerca paralleli, entrambi maturarono una visione della storia che mirava a connettere la penisola e il Mezzogiorno con il più ampio spazio euromediterraneo. Del Treppo contribuì significativamente ai lavori del GISEM, partecipando attivamente alla riflessione metodologica sulla storia economica e sociale.

Certamente l'attenzione di Del Treppo per la storia economica lo portò a maturare una concezione innovativa del rapporto tra struttura e avvenimento, tra politica ed economia. Il suo metodo combinava narrazione, analisi dei concetti e dei dati statistici, anticipando in parte alcune metodologie della microstoria.

Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e di altre prestigiose istituzioni²⁴, Del Treppo ha sempre mantenuto un approccio critico alla storiografia, evitando generalizzazioni eccessive e privilegiando un metodo fondato sulla lettura diretta della documentazione. Non per caso è stato anche promotore di ampi progetti di edizioni di fonti, come i dispagi sforzeschi da Napoli²⁵.

In una lettera del 2013 a Errico Tecce, Del Treppo descrisse la sua carriera accademica con un misto di orgoglio e disillusione, sottolineando come la sua scelta della storia medievale fosse stata motivata da una ricerca di rigore metodologico e dall'esigenza di distaccarsi dalla retorica della storiografia dominante del tempo²⁶.

La sua eredità non risiede solo nei suoi scritti, ma anche nel metodo che ha trasmesso ai suoi allievi. Docente rigoroso

e selettivo, le sue lezioni, inizialmente percepite come severe, rivelavano col tempo una struttura logica impeccabile, supportata da una cultura vastissima. Ai suoi studenti richiedeva di affrontare letture impegnative e di lavorare direttamente sulle fonti. Nell'Università di Napoli insegnò per circa quarant'anni, salvo un breve periodo all'Università di Roma Tor Vergata, esperienza che arricchì ulteriormente il suo percorso accademico.

Nel corso della sua lunga carriera, formò studiosi di diverse generazioni, contribuendo in modo significativo agli sviluppi della medievistica italiana. La sua didattica non si limitava alla trasmissione di conoscenze, ma mirava a sviluppare nei suoi studenti un'autentica capacità critica. L'ampiezza dei loro interessi – dalla storia politica a quella economica, istituzionale e culturale – riflette la ricchezza del suo insegnamento e il rifiuto di indirizzarli verso percorsi predefiniti. Come nella ricerca, anche nell'insegnamento promuoveva un metodo fondato sull'analisi critica delle fonti e delle precedenti ricostruzioni storiche.

La sua sensibilità per le sedimentazioni storiche, maturata fin dagli anni della giovinezza in un contesto intellettuale aperto al confronto tra tradizioni diverse, si traduceva in un approccio che, pur focalizzandosi sulle economie mediterranee, le inseriva sempre in un quadro più ampio, dove le dinamiche economiche, politiche e culturali si intrecciano su scala locale, regionale e transnazionale. Del Treppo concepiva il Mediterraneo non come un'entità statica, ma come un crocevia di interazioni e trasformazioni, in cui la storia si costruisce nel tempo attraverso flussi commerciali, politiche dinastiche e scambi culturali. Questa visione richiama l'idea del Mediterraneo come 'archivio della memoria', una realtà fluida e composita, nella quale ogni epoca ha lasciato segni visibili e invisibili. Del Treppo ha colto con lucidità la dimensione dinamica di questo spazio, indagando non solo le sue strutture economiche, ma anche i processi di trasmissione della memoria istituzionale e politica. Del resto, la sua impostazione storiografica si distingueva per il rifiuto di rappresentazioni rigide e preconcepite del passato: la storia, per lui, non era una sequenza di eventi isolati, ma un processo in continuo mutamento, in cui identità e strutture si ridefiniscono incessantemente. Tale concezione lo portava a vedere la storia come un sistema in cui ogni periodo assorbe e ridefinisce le eredità dei precedenti, secondo una logica vicina alle 'stratificazioni temporali' analizzate da Reinhart Koselleck²⁷. Il suo studio della memoria istituzionale nelle società medievali e moderne può essere letto anche in questa chiave. Le istituzioni non si limitano a custodire il passato: lo reinterpretano, lo trasformano e lo modellano nel tempo, adattandolo alle esigenze presenti e contribuendo alla costruzione delle identità storiche.

L'analisi del commercio catalano, della politica fiscale aragonese e delle strutture amministrative meridionali lo portò quindi ad approfondire le sue riflessioni sulla 'memoria', inizialmente maturate attraverso un'esperienza personale dolorosa, e ad estenderle al ruolo che essa ebbe nelle istituzioni medievali, in particolare nella gestione delle risorse e nell'organizzazione delle pratiche economiche nel lungo periodo.

Il suo lascito intellettuale si fonda sulla capacità di superare i confini della storiografia meridionale e nazionale, coniugando la tradizione degli studi economici sul Mediterraneo con una prospettiva aperta ai modelli di ricerca europei. Il suo metodo, libero da schematismi e preconcezioni interpretative, gli permise di sviluppare una visione in cui le trasformazioni economiche e sociali non erano mai considerate fenomeni isolati, ma esiti di processi storici stratificati, modellati da interazioni tra diversi contesti geografici e culturali. In questo senso, il suo pensiero anticipa orientamenti oggi centrali nella ricerca storica, come lo studio delle reti di scambio transregionali e l'analisi delle relazioni tra strutture economiche e dinamiche politiche di lungo periodo.

D'altronde, per Del Treppo la storia è un processo incessante, in cui il passato non è mai un semplice dato da recuperare o ricostruire, ma una realtà in divenire, in grado di delineare e orientare la comprensione del presente. Per lui, lo storico non è soltanto un narratore del passato, ma un interprete delle sue molteplici sedimentazioni. Con il suo rifiuto delle semplificazioni e la costante attenzione all'evidenza delle fonti, egli ha saputo mostrare come il compito dello storico sia quello di rendere intelleggibile la profondità del tempo e i suoi legami fondamentali.

Con la sua scomparsa, la comunità dei medievisti perde non solo un grande studioso, ma anche un maestro capace di trasmettere la passione per la comprensione del passato. Le sue ricerche, spesso precorritrici di tendenze oggi dominanti, hanno ridefinito lo studio delle economie mediterranee medievali e continuano a ispirare nuovi studiosi. Mario Del Treppo resterà una figura emblematica della medievistica europea, capace di illuminare, con il suo lavoro, la ricchezza e la trasformazione costante del passato mediterraneo. Nel contesto attuale, in cui la ricerca storica è spesso messa alla prova dalla tendenza alla semplificazione, alla distorsione e alla strumentalizzazione della memoria, Del Treppo rappresenta un modello di rigore e di onestà intellettuale. Il suo lavoro invita a considerare la storia non come un insieme di certezze granitiche, ma come un ambito di studi animato da domande sempre nuove, nuove fonti e nuove prospettive interpretative. La sua eredità non vive solo nelle sue opere, ma soprattutto nella lezione di metodo che ha lasciato: la storia è strumento critico, ricerca continua e chiave essenziale per comprendere il mondo in cui viviamo.

¹ M. DEL TREPPO, *Longobardi, Franchi e Papato in due secoli di storia vulturnese*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXXIV, 1953-1954, pp. 1-25; IDEM, *La vita economica e sociale in una grande abbazia del Mezzogiorno: San Vincenzo al Volturno nell'alto Medioevo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXXV, 1955, pp. 1-82, parzialmente ripubblicato con il titolo *Frazionamento dell'unità curtense, incastellamento e formazioni signorili sui beni dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno tra X e XI secolo*, in *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo*, a cura di G. ROSSETTI, Bologna 1977, pp. 285-304. Il riferimento è a P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, Rome 1973.

² M. DEL TREPPO, *La libertà della memoria. Scritti di storiografia*, Roma 2005, pp. 7-22, 27-69.

³ IDEM, *Medioevo e Mezzogiorno*, in «Nord e Sud», XXIV, 1977, pp. 73-101; anche con il titolo IDEM, *Medioevo e Mezzogiorno: appunti per un bilancio storiografico, proposte per un'interpretazione*, in *Forme di potere e struttura sociale*, cit., pp. 249-283; e ora in IDEM, *La libertà della memoria*, cit., pp. 109-150.

⁴ Si vedano i saggi raccolti in IDEM, *Storiografia del Mezzogiorno*, Napoli 2007.

⁵ IDEM, *Storia come pedagogia e storia come scienza*, in IDEM, *La libertà della memoria*, cit., pp. 71-108.

⁶ Sui suoi rapporti con Melis si vedano: IDEM, *Federigo Melis, storico*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, Napoli 1978, I, pp. 1-87; IDEM, *Federigo Melis and the Renaissance Economy*, in «The Journal of European Economic History», X, 1981, 3, pp. 708-742; IDEM, *Federigo Melis e le origini del Capitalismo*, in «Rassegna economica del Banco di Napoli», LVII, 1993, 4, pp. 775-782.

⁷ R. DELLE DONNE, *Storia e memoria nell'opera di Mario Del Treppo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII, 2025, pp. 325-345.

⁸ M. DEL TREPPO, *La memoria lacerata*, in IDEM, *La libertà della memoria*, cit., pp. 337-346.

⁹ F. SENATORE, *Due testi autobiografici di Mario Del Treppo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII, 2025, pp. 285 e sgg.

¹⁰ M. DEL TREPPO, *L'espansione catalano aragonese nel Mediterraneo*, in *Nuove Questioni di Storia medioevale*, Milano 1964, pp. 259-300.

¹¹ IDEM, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972; IDEM, *Els mercaders catalans i l'expansió de la Corona catalano-aragonesa al segle XV*, traduzione a cura di J. RIERA SANS, Barcelona 1976.

¹² M. DEL TREPPO, *Napoli e la Corona d'Aragona: appunti per un bilancio storiografico*, in *Fonti e cronache italo-iberiche del basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Firenze 1984, pp. 33-50.

¹³ M. DEL TREPPO, A. LEONE, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977.

¹⁴ Si vedano almeno: M. DEL TREPPO, *Il re e il banchiere. Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese di Napoli*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli 1986, pp. 228-304; IDEM, *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di R. ROMEO, G. GALASSO, Roma 1986, IV.1, pp. 88-201.

¹⁵ M. DEL TREPPO, *Gli aspetti organizzativi, economici e sociali di una compagnia di ventura italiana*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXV, 2, 1973, pp. 253-275; IDEM, *Introduzione*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, a cura di IDEM, Napoli 2001, pp. IX-XIX; IDEM, *Sulla struttura della compagnia o condotta militare*, in *ivi*, pp. 417-452.

¹⁶ F. STORTI, *L'ultima impresa di Michele: Mario del Treppo e la storia militare*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII, 2025, pp. 347-367.

¹⁷ F. CHABOD, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino 1971.

¹⁸ F. SENATORE, *Una monografia inedita di Mario Del Treppo. Prolegomena all'edizione critica*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII, 2025, pp. 369-385.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ B. FIGLIUOLO, *Gli studi amalfitani di Mario Del Treppo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII, 2025, pp. 311-324.

²¹ J. ASSMANN, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle civiltà antiche*, München 1992, traduzione di F. DE ANGELIS, ed. cons. Torino 1997; A. ASSMANN, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, München 1999, traduzione di S. PAPARELLI, ed. cons. Bologna 2002. Su questi temi si veda R. DELLE DONNE, *Storia e memoria*, cit.

²² *Ibidem*.

²³ G. VITOLO, *Storiografie parallele. Mario Del Treppo, Gabriella Rossetti e il GISEM*, in «Studi Storici», 49, 2008, 2, pp. 391-404; IDEM, «Vivere per raccontarla». *Del Treppo, Galasso, Rossetti e altri storici*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII, 2025, pp. 303-310. Sul Gisem si veda anche G. ROSSETTI, «Scienza e coscienza del passato. Una esperienza d'équipe europea tra ricerca condivisa e didattica operativa. Il "Gruppo interuniversitario per la storia dell'Europa mediterranea" (GISEM)», in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», n.s., 6, 2022, pp. 197-224.

²⁴ Accademico corrispondente della Real Academia de Buenas Letras de Barcelona, socio ordinario della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Napoli e dell'Accademia Pontaniana: R. DELLE DONNE, *Scomparsa di Mario Del Treppo*, in «Società Italiana degli Storici Medievalisti», 7 agosto 2024, <<https://www.sismed.eu/it/2024/08/07/scomparsa-di-mario-del-treppo/>>. Sul suo ruolo nel Direttivo della Società Napoletana di Storia Patria, cfr. A. VENEZIA, *Una longeva dedizione. Mario Del Treppo e la Società Napoletana di Storia Patria*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII, 2025, pp. 387-392.

²⁵ M. DEL TREPPO, *Napoli aragonese nella corrispondenza degli ambasciatori milanesi e fiorentini*, in «La Provincia di Napoli», IX, 1987, 3/4, pp. 46-49; IDEM, *Prefazione*, in *Dispacci Sforzeschi da Napoli, I (1444-2 luglio 1458)*, a cura di F. SENATORE, Salerno 1997, pp. V-X; M. DEL TREPPO, *Prefazione*, in *Dispacci Sforzeschi da Napoli (1458-59)*, a cura di F. SENATORE, Salerno 2004, pp. V-X.

²⁶ IDEM, *Due testi autobiografici di Mario Del Treppo*, cit., pp. 296-301.

²⁷ R. KOSELLECK, *Zeitschichten. Studien zur Historik*, Frankfurt am Main 2015.

ISSN 0027-7835

ISBN 978-88-569-1024-7



€ 38,00